

Pasqua di liberazione

L'Uomo di Nazareth ci interpella. Ci mette in discussione, a prescindere se riconosciamo in Lui le impronte messianiche di un Dio che irrompe nella storia degli uomini o invece le tracce di un Uomo che per il suo messaggio, la sua coerenza, il suo coraggio, il suo sogno di un mondo diverso ha di fatto segnato per sempre la storia dell'umanità. Ci rimanda in ogni caso al grande Mistero della vita e della morte, al senso profondo che vogliamo dare ai nostri percorsi, ai sogni che nonostante tutto intendiamo realizzare, e alla capacità di affrontare la vita con le sue fatiche, le sue non poche ingiustizie, le sue battaglie.

La Chiesa ricorda e celebra in questi giorni gli ultimi istanti della vita del sognatore di Nazareth: l'ultima cena con i suoi amici più intimi, le raccomandazioni a non perdere mai di vista che solo l'amore paga e soprattutto quello per i poveri e gli esclusi, l'amarezza per le incomprensioni, l'abbandono e lo smarrimento dinanzi agli amici che tradiscono e fuggono, quel processo-farsa che aveva come unico obiettivo l'eliminazione di un personaggio scomodo e pericoloso, la morte affrontata con dignità, con fierezza e nella certezza di non essere stato mai abbandonato da quel Dio che lui affettuosamente chiamava "papà" e che è stato il Grande Ideale di tutta la sua vita. Ed infine lo scandalo di un sogno che è andato oltre quella croce, della Vita che ha avuto l'ultima parola, di una Profezia che nonostante le fallimentari apparenze si è rivelata vincente e di un pugno di amici spaventati che all'improvviso diventa lievito di un mondo nuovo e di una rivoluzione scomoda.

Anche noi in questa settimana vogliamo celebrare in Gesù di Nazareth il Cielo che si incontra con la Terra e fermarci a riflettere e pregare, ognuno con le espressioni della propria fede, dei propri percorsi e delle proprie appartenenze, sullo scandalo vincente di un Dio che se è Padre ci vuole tutti uguali: tutti con la stessa dignità, tutti liberi. Tutti impegnati, dunque, a costruire un mondo altro.

don Marcello

Per chi desidera partecipare questo è il programma:

Giovedì Santo, ore 18.30: Eucarestia che ricorda l'Ultima cena e la lavanda dei piedi con gli accolti della "Fattoria Burgentina" e della "Casa di Elisa"

Venerdì Santo, ore 18,30: Rito della Passione e della Croce – Preghiera e riflessione con i familiari delle vittime innocenti della criminalità e dei silenzi in Basilicata

Sabato Santo, ore 20,00: Veglia di Pasqua – Racconti di liberazione: un pentito di mafia, un rifugiato politico dell'Algeria